Anno IV. TORINO Venerdì 4 NOVEMBRE 1870. Num. 307.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 | 9 | 4 50
Svizzera . . . . . » 38 | 19 | 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Francia . . . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 60 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.,
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

L'adunanza di Modena.

Non sappiamo se le cose procedano diversamente fuori d'Italia, ma tra noi è certo che le pubbliche concioni, quantunque le risoluzioni proposte dagli autori delle medesime si vincano costantemente ad unanimità, anzi non sorga neppure alcun oratore che cerchi di combatterle, non rappresentano punto genuinamente la opinione predominante. Tuttavia è desiderabile non solo che le autorità non frappongano ostacoli alla loro convocazione, ma si tengano sovente di quelle numerose adunanze, le quali se non giovano molto a rischiarare le quistioni, non si può nemmeno dire che producano disordini, nè tampoco pericolose agitazioni. Se esse non valgono a farci conoscere la temperatura media delle popolazioni a cui si dirigono gli oratori, ce ne fanno almeno conoscere la massima. Così se non si propone addirittura l'abolizione della proprietà, possiamo dire che la media sia niente più che temperata.

È singolare tuttavia che in quelle adunanze, le quali non possono tenersi che col regno della libertà e che quindi tutto debbono ad esso, nel fatto gli oppositori delle proposte che si dicono doversi discutere abbiano pochissima libertà. Male incolse ad alcuni che in una di quelle pubbliche concioni tenute in Sicilia si credettero in diritto di manifestare qualche opinione che non andava a versi dei promotori e per poco non uscirono colle ossa rotte. Il perchè quantunque le porte siano aperte a tutti e convengano alle adunanze uomini di tutti i partiti e in tutti i grandi centri di popolazione vi siano molti uomini che hanno le opinioni più discrepanti tra loro, coloro che non la pensano come i promotori e gli oratori iscritti serbano prudentemente il silenzio e non fanno neppure la minima protesta contro l'allegata unanime approvazione che corona costantemente la discussione.

Forse tuttavia sarebbe ascoltato con piacere qualche oppositore, a patto però che fosse più esagerato ancora dei promotori ed oratori anzidetti. Dar del codino ad un radicale è cosa che può stuzzicare la curiosità, ed accrescere l'effetto che si spera dalla dimostrazione, per lo stesso motivo che si leggevano alcuni anni sono con piacere le omelie di un monsignore che rimpiangeva i tempi feudali, e si versava contro l'audacia e la temerità di chi voleva che il popolo fosse istrutto. Ma i pompieri non trovano accoglienza favorevole nei *meetings* quantunque i pompieri compiano l'opera utilissima di spegnere gl'incendi. Egli è vero che questi non sono che incendi di fuoco di bengala, incendi teatrali di Troia e di Cartagine.

Noi, nella misura delle nostre deboli forze, abbiamo sempre patrocinato la causa di tutte le libertà e manifestato l'opinione che gl'indugi, i tentativi di produrre con concessioni inopportune una conciliazione impossibile e che può derivare solo dall'azione benefica del tempo e dell'esercizio della libertà, non possano che guastare e rendere più malagevole l'unificazione dell'Italia avente per capitale Roma. Non possiamo quindi oppugnare in principio le tesi che si sostennero testè nella pubblica concione di Modena, ma crediamo altresì che e la maggioranza della popolazione di Modena e di tutte le altre città della penisola sia lontanissima dal consentire a tutte le opinioni emesse dai principali oratori di quella concione, quantunque non sollevassero opposizione di sorta alcuna, secondochè leggiamo nelle relazioni della medesima.

Sarà vero che non dimostrino tutta la capacità che si vorrebbe in questa difficilissima congiuntura gli attuali reggitori del paese, nè per parte nostra li crediamo uomini di straordinario ingegno, ma è assai più facile lo sfringuellare in un comizio, quando non si ha alcuna risponsabilità, che il dover lottare contro difficoltà nuove e gravissime dell'interno e dell'estero che si hanno a superare. Noi vediamo che il Gambetta, che alcuni mesi sono era citato come l'uomo dell'opposizione più audace, come l'ultrademocratico per eccellenza, quando si trova alle prese colla realtà, compare sotto un nuovo aspetto e solleva a sua volta l'opposizione dei radicali di Parigi e di Lione, che per poco non lo trovano un uomo di malva. Chi sa che cosa farebbe il generale Cluseret se si trovasse al suo posto?

Così il professore Sbarbaro può dire a sua posta che il dare nel bilancio dello Stato una dotazione al Papa sia « un insulto alla miseria della nazione, un'offesa alla coscienza ed alla proprietà di quanti cittadini non credono al Papa, che lo stesso privilegio si dovrebbe accordare al rabbino degl'israeliti e al grande oriente dei framassoni, » quantunque nissuno sorgesse a combattere queste sue proposizioni, anzi venissero interrotte da frenetici applausi, non potrà negare il fatto, cui può trovare deplorabile, ma che non cessa perciò di essere un fatto, che la grandissima maggioranza della popolazione e quindi dei contribuenti fanno la massima distinzione, che pochissimi si preoccupano del grande oriente e i più non lo conoscono neppure di nome, mentre hanno devozione pel Papa come capo della Chiesa. L'oratore può parlare della nuova religione, de' suoi tempii e de' suoi confessori, Garibaldi e Mazzini, ma se entra nei tempii della religione antica vedrà che intanto sono tutt'altre che deserti.

Il sig. Fabrizi propose per aggiunta che si facesse una protesta contro le arbitrarie restrizioni della libertà di stampa imposte a Roma, ma crediamo che nessuno penserà che nella capitale si vogliano minorare le libertà vigenti in tutto il resto dello Stato, non si tratta che di estendere gradatamente a quella città le leggi che hanno vigore altrove, e se s'hanno a migliorare, i miglioramenti si estendano alle popolazioni di tutto lo Stato.

Noi dobbiamo affermare il principio della libertà religiosa e civile, ma non possiamo dissimulare le gravissime difficoltà che s'hanno a superare per compiere la nostra impresa, delle difficoltà speciali che fanno sì che il nostro Stato non si possa punto paragonare al Belgio, come vorrebbe il sig. Oliva, perchè il Belgio non ha tolto la sovranità ad un personaggio che esercita un potere fuori dello Stato. La discussione utile pertanto consiste nel modo di vincere quelle difficoltà senza violare i principii fondamentali dello Stato, non nel foggiarci uno stato di cose che potremmo desiderare che esistesse, ma che non è il reale.

Messina, 1. — La cittadella non smette per nulla dalla primitiva alacrità e la si arma ogni giorno di più. Il maggior apparato di forze però s'impiega dalla parte nord e dalla parte est. Dunque pare sicuro che non si voglia bombardare la città, e ne lodiamo Iddio.

Alle vecchie colubrine ed ai cannoni di vecchio modello sappiamo da fonte sicura che si sono aggiunte nuove bocche da fuoco d'invenzione italiana, e che si titolano gli *sfondacorazze*. (*Epoca*)

NUOVE INCHIESTE.

Togliamo da una corrispondenza da Firenze all'*Arena* di Verona, in data 1° novembre:

« Il ministro della guerra ha creduto di dover ordinare una rigorosa inchiesta per sapere da che sia provenuto il pessimo servizio prestato dalle intendenze militari non solo nella campagna romana, ma anche durante le manovre che hanno avuto luogo nelle provincie venete.

« Il ministro vuole che sia chiarito se sia da ascriversi al cattivo organamento delle intendenze militari, ovvero alla incapacità del personale che compone questo ramo dell'amministrazione dell'esercito.

« Egli è certo che dai rapporti giunti al Ministero risulterebbe che i soldati ebbero a soffrire enormi ritardi nella preparazione dei rancì atteso che essi arrivavano in un dato luogo e mentre credevano di trovar pronti i carriaggi della proviande toccava loro aspettarli per quattro e sei ore. »

Fin qui l'*Arena*. Noi abbiamo molta fiducia su queste inchieste officiali ma l'esperienza prova non servano ad altro che a lasciare il tempo quale lo trovano.

Del resto non crediamo che la colpa delle replicate mancanze di viveri sieno da ascriversi all'intendenza militare.

Chi deve pensare al difficile compito di dar da mangiare ai soldati è il generale che comanda il corpo in marcia.

Il condottiero che crede scaricare ogni sua responsabilità, liberarsi da ogni crucio lasciando solo alcune generali istruzioni al Corpo d'intendenza, non merita il nome di generale ed andrà sempre incontro agli inconvenienti ed ai disastri che l'Italia e la Francia lamentano.

L'alimentazione, il benessere del soldato devono essere affidati esclusivamente al condottiero capo che deve farne la sua più costante cura, il suo studio principale; nè si potrà mai ottenere che un funzionario di un corpo separato, ovvero un semplice impresario provvedano ad un ufficio cui basta appena l'attività, lo studio e l'esperienza del generale in capo.

L'intendenza militare può accumulare viveri, può procurare mezzi di trasporto, ma questi viveri e questi mezzi di trasporto in campagna devono essere sotto gli ordini immediati del generale in capo e del suo stato-maggiore.

Si leggano tutte le storie dei grandi condottieri di eserciti e si vedrà che mai essi lasciarono ad altri, mai lasciarono alla balia della negligenza o dell'imbecillità, o della perdita di funzionari inferiori di provvedere al rancio del soldato; ed al lavoro nessun uomo prudente vorrebbe certo che la principale condizione della esistenza dell'esercito in marcia, cessasse un momento di essere sotto la diretta sorveglianza del condottiero in capo.

Non basta dunque il dire che l'Intendenza ha sbagliato — no, si dovevano dal generale e dal suo stato maggiore prevenire tali sbagli che si ripeteranno sempre finchè essi e loro che comandano non avranno la diretta responsabilità d'ogni inconveniente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5967) del 13 ottobre, con il quale è approvata la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari, annessa al decreto medesimo.

2. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

☞ **Visita al Moncenisio.** — Questa mattina i signori ministri Sella e Gadda si sono recati a visitare il traforo del Moncenisio a Bardonecchia. Questa sera saranno di ritorno e proseguiranno tosto per Firenze.

☞ **S. Carlo.** — Ecco uno de' santi più festeggiati del calendario nella nostra città. L'abbondanza dei mazzi di fiori che si spacciano dalle floreie denota la abbondanza dei Carli che si contano nella popolazione torinese.

Oggi si riaprono le scuole pubbliche: i ragazzi colle loro cartelle e coi libri corrono gaiamente per le strade come storme di passeri. Anche quella è una giornata di festa! Rivedere i compagni, ricominciare i chiassi... O dolci memorie della prima età! Vero è che c'è il rovescio della medaglia. Ci sono i doveri da fare e le lezioni da imparare a memoria.

☞ **Guardia nazionale.** — Si invitano tutti i signori ufficiali e graduati della G. N. i quali si sono inscritti per far parte del battaglione per Roma e che furono scartati dalla Commissione a volersi trovare sabato a sera, 5 corr., alle ore 7 pom., al caffè Piemonte per concerti da prendersi.

☞ **Incendio alla Stazione.** — Ieri sera alle 10 1/2 un grave incendio si manifestava alla stazione della ferrovia a Porta Nuova.

L'incendio si appiccò ad una tettoia posta a fianco dell'ospedale di S. Salvario.

La tettoia conteneva molte botti di spirito, un'immensa quantità di latte di petrolio, prodotti chimici, olii e saponi. — Non fa d'uopo dire che con tali elementi l'incendio si sviluppò con straordinario vigore e celerità.

In men che noi diciamo tutte le merci che erano accatastate sotto la tettoia, lunga forse 100 metri e larga 12, furono coperte di fiamme.

In quell'ora, in quel luogo così estremo della vasta stazione non si trovava in presenza dell'elemento distruttore che il portinaio.

Per fortuna, là vicino in via Nizza, quindici bravi giovanotti che compongono la musica della *Società dei bassi ufficiali e soldati*, stavano facendo una serenata.

Al baglior delle fiamme lasciano i loro strumenti (di cui alcuni furono perduti) entrano primi nella stazione; dispongono con abilità le opere di salvamento; inutile pensare a spegnere quella fornace ardente, bisogna impedire che il fuoco si propaghi.

Sul binario presso la tettoia stava una lunga fila di vagoni; essi erano già incandescenti e minacciavano di prestar nuovo alimento alle fiamme, i bravi musicanti bruciandosi le mani ed affrontando l'altissima temperatura li allontanarono di colà.

Al punto ove bruciava il petrolio il calore era tale che la rotaia laterale si apriva dagli arpioni e si contorse quasi fosse filo di ferro.

Le fiamme in quel momento salivano a straordinaria altezza che superavano la cupola della vicina chiesa di San Salvario, ed illuminavano con sinistro bagliore tutta la città.

Arrivavano allora i pompieri, arrivavano i carabinieri, e arrivava con mirabile celerità il 59 di linea.

Vi fu un momento di qualche confusione, non si sapeva ove attingere acqua, infine tutti si misero all'opera per circoscrivere il fuoco.

Ma altro più grave pericolo sovrastava, altro più doloroso disastro stava minacciandosi.

Le fiamme arrivavano a lambire il tetto ed il cornicione dell'ospedale di San Salvario, distante ben trenta metri.

Già s'incendiavano le travi — e nessuno nell'ospedale si svegliava per parare al pericolo.

Anche qui furono i bravi musicanti che si tolsero l'incarico di correre a dar l'allarme; penetrarono, dopo non poche difficoltà, nell'ospedale che già bruciava e si posero con tutta lena ad esportare i malati. — Intanto i pompieri salirono coraggiosamente sul tetto mentre il pericolo era più grave e davano opera a spegnere la fiamma.

Si fu colà che uno dei nostri bravi pompieri, nell'altro correndo che il proprio dovere, cadde ferendosi gravemente al capo — speravasi però non mortalmente; e colà pure fu ferito mortalmente un soldato del 59, che cadde dal tetto ove aiutava i pompieri.

L'incendio sotto la tettoia dopo un'ora fu circoscritto; e fu vero miracolo perchè annessa alla tettoia incendiata ve ne stava un'altra ripiena pure di merci; anche colà un altro pompiere fu ferito da una trave.

Fu fortuna che verso quella parte si trovassero alcune balle di lana ed altri generi poco combustibili, fra cui un'enorme quantità di *Rendente Arabica*, nota ai lettori di annunzi.

Tutta la notte si continuò a gettar acqua, e questa mattina sortivano ancora da quelle rovine alte colonne di fumo.

Causa dell'incendio pare fosse una stufa mal collocata che fu accesa ieri.

I danni possono ascendere dai 140 ai 160 mila fr.

☞ **Teatri, concerti.** — Il torto principale dei moderni coreografi è senza dubbio quello di peccare di eccessiva lunghezza nella composizione dei loro balli.

E questo torto lo ha eziandio la *Danse di spirito* rappresentatasi ieri sera per la prima volta al Vittorio, la quale in sul finire ebbe la potenza di far chiudere più di una palpebra.

Nel complesso, se vogliamo veder le cose dal lato roseo, l'azione mimico-danzante è graziosissima; bei quadri, superbi ballabili, e più che tutto l'accuratezza della *mise en scène*, e specialmente il macchinismo in una scena del segno *dorato* d'un amante hanno soddisfatto assai il pubblico, che volle il macchinista agli onori della scena.

Ottimamente l'esecuzione per parte delli egregi primi ballerini, signora Cavalazzi Malvina e signor Grassi, e di tutto il personale *saltabile*, e vi guarentiamo che il sig. Pulini lo fece saltar per benino.

Anche il coreografo è degno di elogio, e noi gli elogio facciamo di cuore.

Ora veniamo alla musica, scritta da quell'egregio maestro che chiamasi Saugiorgi. Essa, specialmente nei balli, è tutto: muove, dirige le masse, ne frena lo slancio, ed il maestro Saugiorgi vi riuscì a meraviglia colle sue delicate melodie piene di vivacità e di brio. Esso ha saputo confermarci anche in questa occasione la sua fama di valente compositore.

Al teatro Scribe, questa sera, a beneficio dell'artista di canto, baritono, sig. Franceschini Mosca-Leone, vi sarà un concerto vocale e strumentale. Si presteranno gentilmente l'esimia signora Cerf-Pesaro, nonchè l'artista signora Bonacina, la signora Merlo, i signori Marietti e Zuliani, e gli allievi della signora Carolina Malfatti.

Il programma contiene scelti pezzi musicali, ed i nomi degli esecutori sono abbastanza conosciuti per far sì che il teatro sia affollatissimo.

Al Nazionale, il sig. Piatti ed i suoi *clowns*, non mancano di allettare il pubblico coi loro giuochi ed i loro cavalli ammaestrati. Stassera nientemeno si eseguirà la *danza sul filo elettrico*. Chi non vorrà curiosare la novità?

E il bravo Morelli al Gerbino? Egli ci mostra ogni sera che cosa sia recitar bene, e dirigere a perfezione per decoro dell'arte e rappresentazione del vero, una brava compagnia di eccellenti artisti. Ieri la *Serafina* del Sardou fu rappresentata come non si può meglio. Naturalezza ed espressione in tutti; un accordo meraviglioso di mosse, di intonazioni nella voce, di scenaggiamento. L'apparato scenico poi, sempre accurato, acconcio, elegante. La signora Marini ogni giorno più si rivela quella intelligente ed efficace artista che la è: eccellentemente il signor Majone, e molto, ma molto bene il signor Pistrotti del quale abbiamo da notare un grandissimo progresso di cui gli facciamo i nostri complimenti.

Chi può essere più graziosa della signora Zucchini? affidategli pur anco una menoma parte, colla sua grazia, col suo brio, colla sua intelligenza ella saprà farne una cosa importante. Nominar tutti quei bravi artisti sarebbe troppo lungo pel ristretto spazio che abbiamo nella cronaca, ma pure non vogliamo finire senza dire anche una parola d'elogio al sig. D'Ippolito, giovane che ha ricevuto dalla natura tutti gli elementi per fare una bella carriera, e che ci mostra d'aver la volontà e la capacità di saperli adoperare a dovere.

E sapete la conclusione qual è? Chi vuol passare una bella serata vada al Gerbino ad assistere alla vera, perfetta recitazione della commedia.

☞ **Servizio postale.** — Ci affrettiamo ad inserire il seguente invito dell'ufficiale postale di:

Cannobio, 29 *ottobre* 1870.

Nell'articolo *Reclami postali* del suo accreditato periodico, n. 299, del 27 del cadente mese, si dubita che nell'Ufficio cui mi onoro dirigere da tanti anni, e sul quale non fuvvi finora chi avanzasse lagno di sorta, siavi qualcuno *che disonora compagni, amministrazione e paese, recando ad un tempo danni non lievi al commercio vuoisi per lo smarrimento di uno straordinario numero di lettere, vuolsi per lo involarsi di molte specialmente dove si dubiti esservi acchiuse delle cose di valore.* Perchè intanto io possa mettermi su quelle traccie, cui consiglia l'articolo stesso, ed in favore del bene pubblico e privato, ed anche perchè possa giustificarmi di tutta la esattezza possibile nel compito de' miei doveri, la prego, sig. Direttore, a voler far di pubblica ragione qualcuno o parecchi di quei fatti che Ella, ne sicuro, avrà ben appurati per servirsene quali documenti giustificativi delle asserzioni scritte.

MARCO ALBERTAZZI
ufficiale della Posta in Cannobio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 novembre 1870

Perotti Cristina, d'anni 75, di Vià, albergatrice — Dagniele Margherita, id. 28, di Moncalieri — Pereno Anna, id. 60, di Torino, negoziante — Bettasso-Begalino Giuseppe, id. 51, di Castellamonte, fonditore — Garassino Matteo, id. 66, di Piazza (Mondovì), possidente — Rapalino Teresa nata Ferrero, id. 24, di Guarene, maestra — Baralis Giovanni, id. 33, di Savigliano, ufficiale telegrafico — Saracco Luigi, id. 61, di Canelli, capo armaiuolo del 13° reggimento fanteria in ritiro — Camparo Orsola, id. 58, di Biella, cucitrice — Ardissoria Giuseppe, id. 61, di Biella — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 novembre 1870

Maschi 15, femmine 16 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 novembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,5	+ 9,4	5,0	44	SO debole	coperto
9 a.	736,9	+ 8,4	4,1	51	NE debole	coperto
12	738,1	+ 10,8	3,2	33	NE debole	n. p. s.
3 p.	738,3	+ 12,8	3,5	32	N debole	s. p. n.
6 p.	739,3	+ 11,1	4,4	45	SE debole	s. p. n.
9 p.	740,8	+ 9,4	4,9	57	SE debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 7,0 — massima + 12,8

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 4 + 7,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

3 novembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 5 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto, ore 5 0.

Nascere della **Luna**, 4 18 sera.

Tramonto, ore 10 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 50 mattino.

Giorno della Luna 12°.

Ci scrivono:

Firenze, 2 novembre (sera).

Già vi scrissi fin da ieri l'altro che il Duca d'Aosta ha accettato formalmente la candidatura al trono di Spagna. Nei circoli ufficiali si ammette bensì la realtà della cosa, ma si vorrebbe, non so perchè, attenuare la importanza della risoluzione insistendo con certa affettazione su questo punto, che il principe si è limitato ad accettare la candidatura, facendo espressa riserva della facoltà di giudicare dopochè sarà avvenuta la votazione delle Cortes, se gli convenga o meno di accettare la corona di Spagna.

È una distinzione sottile che trova applicazione tanto meno opportuna in questa circostanza, inquantochè già da gran tempo si conosce con sufficiente esattezza in Ispagna e fuori la proporzione numerica dei varii partiti in seno alla costituente spagnuola. In costanza già si sa da gran tempo che il nome del principe Amedeo riunirà la maggioranza, che questa maggioranza sarà di poche decine di voti oltre la cifra che fu stabilito esser necessario in questa speciale votazione, che infine non vi fu mai, nè vi è seria fiducia di smuovere nè i repubblicani, nè i legittimisti, nè i Montpensieristi. Però questa situazione, in qualunque guisa la si voglia considerare, è pienamente conosciuta e francamente accettata dal Principe, il quale (così mi consta da fonte autorevole) si è ispirato nelle sue risoluzioni al desiderio di fare cosa utile all'assetto europeo, ed ha la speranza di conciliarsi gli onesti di tutti i partiti allorchè sarà stato elevato al trono.

Ad ogni modo questo è certo che il Montemar già si comporta verso il principe Amedeo come verso il suo presunto sovrano, e che la intera Legazione spagnuola fu presentata a tal titolo al Principe. Oggi poi il Duca d'Aosta ha ricevuto in udienza particolare il cavaliere Blanc, il quale, nominato nostro ministro a Madrid, s'avvia domani alla volta della sua residenza.

È bensì vero ciò che alcuni giornali affermarono in contraddizione di altri, che cioè tanto il Sella quanto il Lanza si sono recati in Piemonte per ragioni esclusivamente famigliari; è un fatto però che i due ministri dovettero trovarsi oggi insieme a Torino, ove, convenuti dal Re, dovettero pigliare quelle risoluzioni finali intorno allo scioglimento della Camera, alla convocazione dei Comizi, alla adozione definitiva dei provvedimenti relativi alla questione romana. Se le mie informazioni sono esatte, il decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei collegi elettorali pel 20 di questo mese, dovrebbe portar la data di oggi stesso.

Il conte San Martino fu di passaggio ieri a Torino. Esso si reca ad un convegno a Firenze, in cui si troveranno presenti gli on. Corte, Pianciani, Jacini, Mordini e Peruzzi; in quel convegno, dicesi, si cercherà di fissare le basi d'un ordinamento da proporre come base di programma elettorale agl'Italiani.

Il nome di Peruzzi suonerà certo male a parecchi; è però da osservare che Firenze essendo alla vigilia di essere decapitata, ha eguale interesse a tutto il resto della Penisola alla pronta adozione del decentramento e delle riforme liberali, senza cui è inutile sperare prosperità e potenza.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli:

Mi si annunzia che il ministro delle finanze abbia acconsentito a presentare una nuova legge sulla lista civile, nella quale si ritornerebbe sulla diminuzione, in parte almeno, votata sotto il ministero Rattazzi e si proporrebbe che l'erario pubblico assumesse il servizio di date pensioni.

È una questione delicata; ma sulla quale sarà bene che la Camera si pronunci chiaramente — perchè se è giusto che la Corona abbia largamente quanto le abbisogna, non lo è affatto che il paese paghi certe prodigalità, le quali non sono giustificate per nulla.

Il Gualterio p. e. ha una pensione di 20m lire all'anno più uno sfendido alloggio — e ora forse chiede qualche cosa ancora.

Tuttociò per essere stato due anni ministro di Casa Reale!!

Il Menabrea ha la paga intera di primo aiutante di campo del Re — e così di seguito con un elenco abbastanza lungo.

Qual maraviglia così che la lista civile si trovi spesso in imbarazzi? — e che la Camera sia invitata a ripararli?

Il duca d'Aosta andrà di questi giorni a Napoli per passare in ispezione la squadra corazzata che si trova in quelle acque.

Dicesi che coll'apertura della nuova Camera avremo pure una nuova infornata di senatori, specialmente Romani.

Il Governo sta studiando la posizione e i privilegi della Banca romana per rispondere alle insistenti domande degli altri instituti italiani di credito per stabilire nuove succursali nella nuova capitale del Regno.

La Commissione incaricata di studiare il passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale ha ripreso i suoi studi e ne presenterà presto il risultato con apposita relazione al ministro delle finanze.

La Luogotenenza, che sta seriamente occupandosi degl'impiegati ex-pontificii, ha constatato salir essi alla cifra imponente di 1956, dei quali 895 alle sole finanze, 808 al dicastero dell'interno, 163 a quello dei lavori pubblici e 69 alla guerra.

E siccome tale enorme massa d'impiegati dell'ex-microscopico Stato potrebbe ridursi a soli 500, od anche meno per disbrigare il servizio delle nuove provincie, così si sarebbe deliberato di dividerli tutti in tre grandi categorie:

1ª Quella dei vecchi da pensionarsi e licenziarsi;

2ª Quella degli ammogliati, che si collocherebbero possibilmente negli uffizi locali;

3ª Quella dei celibi, che saranno traslocati nelle varie provincie del Regno.

A Roma vi fu una riunione d'ingegneri sotto la presidenza del deputato Giacomelli, in cui, dopo viva discussione, si decise ad unanimità potersi benissimo realizzare il trasporto della capitale pel 1° p. v. luglio al più tardi. Essa indicava naturalmente tutti i locali e le riparazioni e gli adattamenti indispensabili per l'installazione di tutti i ministeri e relativi uffizi.

Anche i Romani respingono l'imposta sul macinato, la cui applicazione va suscitando serii torbidi nelle ultime provincie annesse.

Leggesi nel *Tribuno* di Roma in data 2 corrente:

« Si parla sempre più con insistenza della volontà del generale Lamarmora di abbandonare il suo posto di luogotenente. — Corrono diverse voci su chi gli succederebbe. — Sarebbe tempo di finirla con le anormalità, e che Roma fosse considerata non più come una città *extra moenia*. »

La strada del Sempione è stata guasta dalle acque e resa impraticabile in diversi punti.

Mentre nel Piemonte si lamenta la prolungata siccità, nella Svizzera oltre alpina si hanno a deplorare inondazioni. Le comunicazioni da Losanna a Sion e le altre località al di qua di Sion sono interrotte dall'inondazione di Ardon, ed il servizio ferroviario è stato sospeso, perchè la Lizerne ruppe circa 300 metri di strada ferrata.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, 23 ottobre.

È giunto finalmente il salvocondotto pel sig. Thiers. Credevasi che la dilazione significasse che la Prussia non fosse inclinata all'armistizio. Il primo luogo ove si deve recare il Thiers è Parigi, giacchè Tours propone, ma Parigi dispone, e il passaporto per Versailles servirà quando le due capitali francesi si saranno messe d'accordo. La supposta riluttanza della Prussia ad accordare un armistizio non va d'accordo colla dichiarazione della *Nord Deutsche Zeitung*, ricevuta per telegrafo, che il conte Bismark desidera agevolare la riunione di un'assemblea costituente, quale che sia il Governo che ne debba uscire, purchè si possa stipulare una pace durevole. Se questi sono i sentimenti reali del cancelliere, non si sa perchè il sig. Thiers non siasi ancora recato a Parigi, donde anzi avrebbe già dovuto essere tornato a Tours per informare i delegati del Governo dei propositi del Governo di Parigi per trattare delle condizioni di una sospensione delle ostilità.

Ciò che desidera il Governo di Tours è semplicemente un armistizio militare affinchè si possano fare le elezioni e congregare i deputati all'Assemblea Costituente e deprece ogni tentativo di discussione sulle condizioni della pace, la quale vorrebbe discutersi dall'assemblea eletta dalla nazione ed almeno dal Governo cui confermerebbe ed eleggerebbe casa per rappresentare la Francia e negoziare a suo nome. Il Governo presente è affatto impotente in quella materia. Può darsi, almeno non possiamo affermare il contrario, che alcuni de' suoi membri credano giunto il tempo di fare la pace anche a condizioni peggiori di quelle che vorrebbero imporre i Prussiani: ma se tali fossero le loro idee, il che io non posso asseverare, non avrebbero ardire di manifestarle. Il Governo attuale è rivoluzionario, non ha una origine nazionale, ma parigina, e non v'ha dubbio che Parigi gli chiederebbe un conto severo se osasse di negoziare sopra basi che non fossero d'accordo coi sentimenti che nutrono ora i difensori della capitale. Questo Governo si lagna che la stampa straniera, persistendo a mischiare la questione delle condizioni della pace con quella di una convenzione per l'armistizio destinato appunto ad agevolare la discussione sui patti della pace, accresca la difficoltà di ottenere l'armistizio. I neutrali hanno detto di non sapere ciò che vuole la Francia. La Francia rappresentata solo da un governo irregolare e di origine meramente locale non può dire ciò che vuole, nè ciò si può chiarire senza elezioni generali, così si chiede che non si ponga il carro innanzi ai buoi e si deve dare alla Francia facoltà di parlare, primachè se ne dichiarino i suoi intendimenti. Nè più, nè meno che per questo scopo s'ha a conchiudere un armistizio militare. Se la Prussia lo vuole, in pochissimi giorni può cominciare la sospensione delle ostilità, e noi sapremo che i belligeranti non possono convenire nelle condizioni. Non è improbabile che difficilmente si possa effettuare l'accordo, ma questo non è un motivo per cui non s'abbia a tentare.

È molto difficile il dire che il partito che prenderebbe la nazione francese debitamente consultata sarebbe l'accettazione di condizioni che ponessero un termine a questa disastrosa guerra, a questa rovinosissima invasione. La confusione che regna, l'interruzione delle comunicazioni, il disordine della stampa pubblica rendono impossibile la conoscenza della realtà delle cose. Si può credere che la maggior parte delle provincie percorse e dissanguate dai Tedeschi siano disposte a fare le più ampie concessioni, affinchè cessi uno stato di cose intollerabile per sè e si prevenga la fame onde sono minacciate nel prossimo inverno. Ma è certissimo che, finchè non sia consultata la nazione, nè il Governo di Tours, nè quello di Parigi daranno ascolto a proposte di cessione di territori. Non hanno potere di far ciò e su questo punto non possono cedere. I Prussiani possono ottenere nuove vittorie, l'esercito della Loira essere battuto, Metz capitolare, quantunque questa sventura non si creda qua imminente, i delegati essere sbalestrati da Tours a Bordeaux, a Bajonna, a Marsiglia, ma essi debbono resistere finchè non siano cacciati oltre i Pirenei e nel mare.

A torto od a ragione essi credono che la Prussia abbia già posto in campagna tutte le sue forze disponibili e che le sue truppe mandate recentemente in Francia siano di qualità assai inferiore a quella delle prime.

Fondati sopra autorevoli testimonianze prussiane essi credono che l'esercito che accerchia Parigi non sia superiore a 230,000 uomini sparsi sopra una linea di 100 a 130 chilometri. Dicono che le cerne francesi divengono gradatamente migliori per disciplina e fermezza e potranno tosto far testa ai Prussiani con minore svantaggio che prima. Ammettono l'inferiorità della loro artiglieria, ma si fanno i più energici sforzi negli stabilimenti pubblici e privati per rimediare a quel difetto. Avvisano che le ultime dirotte pioggie abbiano prodotto un effetto disastroso sulla salute e sull'animo delle truppe nemiche, additano l'insurrezione generale di uomini di ogni età in tutta la contrada, l'aumentata alacrità e risoluterza della popolazione, le grandi provviste di armi che si sono fatte, molte delle quali venute d'America. Non vogliono credere che tutta la Francia possa essere raggiogata da mezzo milione di uomini od anche più e non pensano che sia venuta meno la determinazione di resistere. Col tempo, dicono, formeremo delle truppe valenti e intanto il nemico consuma le sue forze. Non importa che tre quarti della Francia vengano disertati, purchè torni a sorriderci la vittoria anche nelle ultime nostre trincee. Credono o dicono di credere che Parigi possa ancora resistere parecchi mesi. Queste sono le idee che manifesta ora il Governo e la parte più risoluta a guerreggiare della nazione, e voi potete giudicare, così bene come io che mi trovo a Tours, quale fondamento esse abbiano.

Il tempo è cattivo in tutta la Francia, tranne forse il mezzodì di cui non ho avuto ragguagli. È stato pessimo ultimamente a Tours ove caddero dirotte pioggie e tirasse vento gagliardo, con frequenti variazioni di temperatura, da una tepida atmosfera ad un freddo invernale. Un foglio di Tours dice che sono caduti dal principio del mese dieci centimetri di pioggia, o cento litri per metro quadrato, circa un sesto della media di tutto l'anno e se continua la pioggia si teme che nel mese venturo vi saranno inondazioni. Sino a ieri l'altro la Loira è cresciuta di 40 centimetri, ma il fiume per la siccità del presente anno era stato molto basso e l'acqua era 40 centimetri sotto il zero della scala metrica. Udiamo che nella Normandia il tempo cattivo ha impedito molto le operazioni del nemico e reso difficile il trasporto delle artiglierie. Scrivono da Rouen che il tempo è pessimo e ha piovuto otto giorni. Il termometro è bassissimo a Tours.

Continua il movimento delle truppe ma non se ne sa dire lo scopo. Per ordine del Governo fu sospeso ieri ed oggi il trasporto dei passeggeri da Vierzon al Mans. Mi dicono che la sospensione potrà durare anche sino a domenica. I corrieri fanno il servizio solito.

Una circolare del sig. Freycinet, delegato del dicastero della guerra, parla della condotta disordinata dei soldati nelle vie ed altrove e prescrive ai generali che puniscano severamente quei mancamenti, reprimano l'ebrietà, mandino ai loro corpi gli sbrancati. Le truppe, per quanto è possibile, vogliono essere tenute in campi lontani dalle città. Per rendere più efficaci queste prescrizioni, si dà una breve notizia della condanna ed esecuzione di due soldati, giudicati da una Corte marziale ai 15 di ottobre, uno per diserzione, l'altro per insubordinazione. Ed è necessaria molta severità per restituire la disciplina nell'esercito francese. Un decreto convoca una sezione della Corte di cassazione a Poitiers ai 3 di novembre. Per mancanza di questa Corte fu impedito il corso della giustizia. I delinquenti condannati dai tribunali ordinari ricorsero in cassazione e furono quindi differite indefinitamente le esecuzioni delle sentenze. Un esempio di ciò si trova nel caso degli assassini del sig. Moucis, accaduto nel dipartimento della Dordogna. Per la ridicola accusa di essere spia o partigiano della Prussia, quantunque egli e suo padre fossero molto conosciuti in quel distretto, alcuni scellerati lo posero a morte in modo atrocissimo. Venticinque uomini furono giudicati dalle Assisie per quel crimine e, mentre Parigi era investito, ricorsero alla Corte di cassazione. Il loro giudizio sarà uno dei primi che si sottoporranno alla Corte che si deve riunire straordinariamente a Poitiers.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunsero ieri da Firenze gli onorevoli Gadda e Peruzzi.

Ieri sera partirono per Firenze gli onorevoli Ponza di S. Martino e Corte.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Qualche giornale ha annunziato che il ministro Acton avesse presentato le proprie dimissioni in seguito alla revoca del decreto che collocava a riposo il vice-ammiraglio Provana. Mi viene assicurato che questa voce è priva di fondamento, come sono pure prive di fondamento tutte le notizie poste in vendita ieri sera dalla *Gazzetta d'Italia* e relative alle difficoltà che sarebbero sorte riguardo alla questione di Roma. Esse avevano prodotta sfavorevole impressione, tanto più che vi si parlava di una lettera del sig. Thiers al Papa, per assicurarlo che le potenze gli avrebbero restituito il potere temporale! Oggi si sa in modo positivo che il signor Thiers non ha mai scritto una lettera simile e che il corpo diplomatico a Roma non ha fatto le dichiarazioni che il citato giornale gli attribuisce. La *Gazzetta d'Italia* è l'organo d'un piccolo partito municipale che vede di mal occhio il trasferimento della capitale a Roma. Non osa combattere apertamente questo provvedimento, ma sfoga il suo malumore registrando voci simili a quelle testè accennate. Se ciò basta a confortarla, si serva pure. »

Abbiamo da Roma che i Gesuiti hanno annunziato di riaprire per oggi le loro scuole, e che questa notizia cagionò qualche fermento nella parte liberale.

Dicevasi che il Governo prendendo sotto la sua direzione l'istruzione elementare, avrebbe lasciato quella secondaria in piena balia dei RR. PP. della Compagnia. Ma la cosa non è in questi termini.

Il Governo aprirà nel luogo che si dispone per ciò tutte le scuole liceali; i Gesuiti avranno la libertà di fare le scuole che credano sotto la sorveglianza del Ministero di pubblica istruzione; e quelle che ora si aprono sono destinate agli allievi ecclesiastici, quasi tutti stranieri che s'iniziano al noviziato degli ordini regolari.

A Roma notasi una recrudescenza di mene reazionarie.

Per aver l'ingresso al Museo Vaticano si richiede un biglietto dei diplomatici accreditati presso il Papa.

Venne ieri stabilito un posto di pubblica sicurezza nella città Leonina.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Continua, e sempre in maggiori proporzioni l'invio di merci e di valori da Marsiglia all'estero; ogni vapore che da quel porto giunge nel nostro ne è completamente carico. In specie guanti partiti di sete furono in tal modo riesportate in Italia da negozianti e fabbricanti di Lione per via di Marsiglia. Questi fatti mostrano e le lettere provano che colà si hanno gravi timori, sia d'invasione nemica, sia di interna anarchia e di terrorismo, e che ognuno cerca di premunirsi.

Stamane qui corrono voci di gravi torbidi a Marsiglia, in conseguenza ad una interruzione telegrafica, per la quale da ieri non si sono più potuti mandare od avere telegrammi.

Nell'estrazione del Prestito della città di Firenze, avvenuta ieri, riportarono i premi maggiori i numeri seguenti:

Premio da L. 60,000: n. 81564. — Premi da L. 2,000: num. 61485 e 18981. — Premi da L. 1,000: num. 20393, 116165, 49075 e 29879.

Ieri ebbe luogo l'estrazione del prestito a premi della città di Genova. Il n. 49554 vinse L. 100,000; il n. 14187, L. 40,000; il n. 66070, L. 10,000; il n. 69502, L. 5,000.

ITALIANI IN FRANCIA.

Il campo garibaldino sta attraversando in questo momento una vera crisi.

Quei generosi giovani che mostrano non avere altro desiderio al mondo che quello di farsi ammazzare, furono l'altro giorno non poco sorpresi al vedere come le autorità francesi vogliono esporli a morire non come eroi della libertà ma come pecore, distribuendo loro fucili a pistone che non portano a 600 metri, mentre i Prussiani hanno fucili ad ago che colpiscono a 1200.

I garibaldini protestarono e rifiutarono tali armi. Ed ora attendono la decisione del Governo di Tours.

Il nostro corrispondente dichiara essere l'intero campo ben deciso a ritornarsene in Italia piuttosto di andare al fuoco con armi inette a poter mostrare ai Galli come si *vince* o si *muore*.

LA RESA DI METZ.

L'Indépendant de la Moselle, giornale che si pub-

blica a Metz, racconta i maneggi del Bazaine. Il giornale porta la data del 29, cioè il giorno stesso della resa.

Da questo foglio risulta chiaramente che l'esercito assediato fu indegnamente ingannato dai suoi capi; che questi, per fargli prendere pazienza, quando desso domandava di rovesciarsi sulle linee nemiche per aprirsi una strada ad ogni costo, gli promettevano che presto potrebbe sortire intatto cogli onori della guerra; consta che il Bazaine e tutta la genia dei boriosi militari che colle loro alte paghe dissanguarono la Francia per tanto tempo, si adoperarono ad insinuare che la Francia intera era nell'anarchia; che Parigi, Lione, Bordeaux, ecc. in piena guerra civile (come da noi a Novara!), imploravano le armi tedesche per salvarle dal disordine.

E tutto ciò, fino al giorno in cui dichiararono che bisognava arrendersi per mancanza di viveri; in quel giorno predicarono che non vi era modo di tentare un colpo d'audacia, senza munizioni, senza cavalli; e che perciò non era più possibile che ottenere una capitolazione simile a quella di Sédan.

Dal complesso di queste notizie, dai maneggi e lunghe trattative fatte dal Bazaine resta ormai provato che questi tradì la Francia per farsi una gran posizione in una restaurazione bonapartista; e in tali intrighi perdè quel tempo che avrebbe impiegato utilmente salvando il suo esercito di 160,000 uomini.

E quando vide perduta tale illusione esso preferì consegnare senza combattere tale esercito piuttosto che tentare di porlo agli ordini del paese.

La popolazione estenuata dai patimenti di lungo assedio, cui la capitolazione poneva fine, non potè tuttavia trattenere l'espressione del suo sdegno contro quel traditore maresciallo, che, uscito da Metz, corse a Wilhelmshöhe ad accogliere le congratulazioni dell'ex-imperatore.

Il nome di Bazaine è votato ormai all'infamia ed alle maledizioni dei popoli.

Londra, 31 *ottobre*. — L'Ammiragliato lasciò in libertà il legno prussiano *Heinrich*, catturato e trattenuto a Lorestoft, a condizione che la ciurma francese sia subito trasportata in acque neutrali.

Londra, 1° *novembre*. — Lo *Standard* assicura, che in questi ultimi giorni, in seguito all'iniziativa della Prussia, è stata conchiusa fra la Prussia e l'Austria un'alleanza di amicizia.

Tutti i fogli del mattino trattano il Bazaine da traditore.

Bruxelles, 31. — La *Liberté* domanda la nomina di un presidente della Repubblica, per facilitare le trattative. Il Governo ha intenzione di contrarre un nuovo prestito di un milione (miliardo?).

Il *Français* annunzia, che a Parigi si fanno perquisizioni domiciliari, per togliere ai benestanti i viveri nascosti, per dedicarli ad uso comune.

Washington, 1°. — Notizie della Martinica accertano che le autorità francesi repressero l'insurrezione dei Negri. Furono fucilati 27 capi della sollevazione, e imprigionati 100 insorti.

I francesi residenti a S. Francisco approvarono un indirizzo, con cui Bazaine viene dichiarato traditore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2 *novembre*.

Un ordine del giorno del Re, in occasione della resa di Metz, ringrazia i generali, gli ufficiali ed i soldati, lodandone il coraggio.

Hassi da Versailles che Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive, a Parigi le provviste di carni non basterebbero che per 12 giorni.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il 7° corpo, sotto Zastrow, resterà a Metz ed opererà pure contro Thionville.

Una divisione della landwer di Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania, ove resterà per la maggior parte. La 2ª armata sotto Federico Carlo andrà ad operare contro il mezzodì ed il centro della Francia. I corpi franchi della prima armata disponibili andranno nel nord della Francia.

Lo stesso giornale parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz, dice: Se i neutri vogliono esercitare un'influenza in favore della pace, bisogna che persuadano i francesi che la loro disfatta è irrevocabile, ed è impossibile evitarla con l'intervento straniero.

Berlino, 2 *novembre*.

Lebœuf, Canrobert, Ladmirault, Frossard, ufficiali di stato maggiore e due convogli di ufficiali prigionieri passarono a Saarbruck. 70 mila prigionieri passeranno nella stessa città; 85 mila dirigeransi per Saarlouis.

Cassel, 2 *novembre*.

Confermasi che l'Imperatrice Eugenia è arrivata in grande incognito.

Bazaine arrivò ieri l'altro con 9 ufficiali, fra cui il colonnello Vilette. Bazaine discese all'Hôtel du Nord ove 90 camere erano riservate pegli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali e continuò il viaggio senza fermarsi.

Canrobert e Lebœuf giunsero stamane.

Madrid, 3 *novembre*.

In una seduta preparatoria tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica mostrossi favorevole alla candidatura del duca d'Aosta. I signori Madoz e Santa Cruz l'hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che fatta l'elezione avrebbe gridato anch'egli: *Viva il Re*. Nessun altro parlò contro la candidatura.

Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Tien-Tsing, 23 *ottobre*.

I ministri esteri respinsero alcune proposte del Governo chinese per terminare la questione col ministro inglese.

Tours, 2 *novembre*.

Il bombardamento di Neufbrisach è incominciato.

Versailles, 1 *novembre*.

Il principe Federico Carlo annunzia che Metz diedeci 53 bandiere.

Thiers è arrivato.

Dinanzi a Parigi nulla di nuovo.

Gli esploratori del corpo di Werder incontrarono il 27 ottobre, nei dintorni di Gray, il nemico e lo fugarono facendo prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati. Le perdite della 2ª divisione di fanteria della guardia nel combattimento del 30 ottobre sono di 34 ufficiali e 449 soldati.

Il Monte Valeriano fece ieri ed oggi un vivo fuoco senza cagionarci perdite.

Londra, 2 *novembre*.

Inglese 92 7/8; italiano 55 7/8; tabacchi 89; turco 46; turco 1869 53 3/4.

Versailles, 2 *novembre*.

Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismark, che durò tre ore.

Oggi tennesi presso il Re una conferenza militare, a cui assistette Bismark. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

Berlino, 2 *novembre*.

Una nota di Bismark a Bernstorff del 28 ottobre, rispondendo al dispaccio di Granville del 20 ottobre esprime la convinzione che sia necessario anzitutto di permettere al popolo francese le elezioni della rappresentanza nazionale. La Germania dimostrossi disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma vi manca l'adesione del Governo di Parigi. La Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra ma havvi da temere che il Governo parigino li respinga e vi trovi un nuovo incoraggiamento alla resistenza. La Germania non può prendere l'iniziativa per nuove trattative, ma accoglierà volentieri ogni proposta proveniente dalla Francia ed avente lo scopo d'intavolare trattative di pace.

Vienna, 3 *novembre*.

Leggesi nel *Tagblatt*: L'ambasciatore del Baden notificò al conte di Beust l'unificazione del Baden colla Confederazione.

Londra, 3 *novembre*.

Il *Daily News* pubblica: In Metz la guardia nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazaine partendo fu insultato quale vile e traditore. La sua carrozza fu assaltata. La gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

Berlino, 3 *novembre*.

Dicesi che l'intera guarnigione di Amburgo ricevette improvvisamente l'ordine di portarsi a Cuxhaven dove sono segnalati 12 legni francesi.

L'imperatrice Eugenia abbandonò Wilhelmshöhe, ed è arrivata a Francoforte.

Londra, 3 *novembre*.

Apertura: Inglese 93; italiano 56 5/8; tabacchi 88; turco 46 7/8; turco 1869 54 1/2; prestito francese 1 franco di premio.

Firenze, 3 *novembre*.

La *Gazz. ufficiale* pubblica un decreto che scioglie la Camera dei deputati. I collegi saranno convocati il 20 novembre, ed occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 novembre. Il Senato e la Camera saranno convocati il 5 dicembre.

Firenze, 3 *novembre* (notte).

L'*Italie* conferma essere giunto al Ministero un rapporto dell'onorevole Giacomelli da Roma, in cui dichiarasi che la Commissione degli ingegneri opinò unanimemente che tutto potrebbe essere pronto pel 1° luglio 1871 per prendere possesso della nuova capitale. La Camera dei Deputati occuperebbe il palazzo del Monte Citorio, il Senato quello della Cancelleria, il ministero degli esteri quello della Consulta, il ministero delle finanze quello Madame, il ministero di giustizia quello di Firenze, ecc.

Londra, 3 *novembre*.

Un dispaccio del *Times* da Versailles, in data 1° novembre, dice che Thiers ritornò nella scorsa notte da Parigi. Egli è autorizzato di trattare l'armistizio in base delle proposte inglesi. Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismark. Thiers dichiaressi soddisfatto della accoglienza avuta. Bismark ricambiò oggi la visita. Thiers comunica con Tours.

I lavori d'assedio continuano tranquillamente.

Vienna, 3 *novembre*.

La *Corrispondenza Warrens* dichiara infondata la notizia che il Gabinetto austro-ungherese abbia proposto un congresso per regolare la questione romana.

Berlino, 3 *novembre*.

Ufficiale. — Il generale Beyer trovò il 30 ottobre una forte resistenza avanti Digione.

Il principe Guglielmo del Baden conquistò le alture ed i sobborghi per cui il nemico retrocesse. La mattina del 31 ottobre la città capitolò. Le perdite prussiane sono di 5 ufficiali e 240 uomini. Le perdite francesi sono considerevoli.

Cassel, 3 *novembre*.

L'imperatrice dei Francesi è ripartita per l'Annover.

Canrobert e Lebœuf visitarono l'Imperatrice.

OLMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 2 novembre 1870.

1100 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	23 41
91 »	Segala	id.	»	15 60
12 »	Avena	id.	»	9 75
170 »	Meliga	id.	»	11 70
6 »	Miglio	id.	»	8 66
10 »	Riso	id.	»	26 —
150 »	Castagne verdi	id.	»	9 75

l'ettolitro.

12	Buoi 1ª qual.	al miria	L.	5 80
140	Idem 2ª qual.	id.	»	5 —
16	Vitelli 1ª qual.	id.	»	7 —
275	Idem 2ª idem	id.	»	5 60
18	Giovenche	id.	»	5 10
8	Maiali	id.	»	10 75

170 Maiali da latte da lire 6 a 50 caduno.

2500 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	6 40
70 »	Id. lav. detta rista	id.	»	15 —
500 »	Cordame	id.	»	8 50
640 »	Olio d'olivo	id.	»	18 75
150 mir.	Uva	al miria	L.	2 25

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

2 *novembre*.— Il mercato in questa ottava fu ordinario, e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 95	a 22 55
Segala	id.	da » 13 68	a 14 31
Avena	id.	da » 8 67	a 8 89
Meliga	id.	da » 10 41	a 11 49
Riso	id.	da » 29 89	a 23 86
Id. bertone	id.	da » 19 52	a 20 60
Fagiuoli	id.	da » 14 75	a 20 62
Fieno	per quintale	da » 9 —	a 10 —
Paglia	id.	da » 5 —	a 5 50
7 Buoi		da L. 240	a 820 caduno.
9 Vitelli		da » 30	a 55 id.
11 Moggia		da » 70	a 180 caduna.
13 Maiali		da » 26	a 56 id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti il 2 novembre.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 21 25	a 23 10
Granoturco	» 10 60	a 11 65
Segala nuova	» 13 70	a 14 70
Riso nostr. (dazio escluso)	» 20 50	a 25 35
Riso pugl. (idem)	» 18 50	a 21 55
Avena (idem)	» 7 90	a 8 70

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 15 *ottobre* 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	151,277,526 71
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	14,970,626 29
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	86,450,250 »
Portafoglio	»	227,916,840 33
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	46,852,182 89
Effetti all'incasso in conto corrente	»	876,218 50
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,008,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,674 58
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.)	»	8,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	39,218,880 »
Immobili	»	7,805,981 60
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,560 »
Debitori diversi	»	5,715,665 57
Spese diverse	»	2,337,778 71
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	483,333 40
Depositi volontari liberi	»	147,315,301 68
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,540,590 67
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	»	5,000,000 »
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	»	265,000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	»	1,976,080 »
Id. in cassa	»	26,080,150 »
	L.	1,476,881,849 91

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	783,990,879 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	86,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	[illegible]
Id. non disponibile	»	12,446,686 77
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	10,889,290 27
Id. (non disponibile) id.	»	38,405,056 41
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	8,105,471 13
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	5,884,906 49
Dividendi a pagarsi	»	274,171 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	17,750 81
Creditori diversi	»	4,597,058 23
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	174,855,892 35
Risconto del semestro precedente e saldo profitti	»	1,400,288 99
Benefizi del semestre in corso	»	3,648,588 48
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare	»	288,036,230 »
	L.	1,476,881,849 91

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,447,298 74
Portafoglio	dimin.	»	488,642 56
Anticipazioni	id.	»	656,797 14
Depositi	aumento	»	870,409 04
Biglietti in circol.	id.	»	1,687,500 »
Conti corr. dispon.	dimin.	»	827,715 25
Id. non dispon.	id.	»	354,784 81
Biglietti all'ordine	id.	»	106,824 59
Benefizi	aumento	»	176,851 93

***Borsa di Firenze** del* 3 *novembre* 1870.

Rendita lettera	58 67
» denaro	58 62
Oro, lettera	20 94
Londra, lettera, tre mesi	26 14
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 45 e 78 35
Obbligazioni tabacchi	469 —
Azioni Tabacchi	692 —
Banca Nazionale	2385 —
Az. della Società ferr. Meridionali	333 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » » in carta	440 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 —

Borsa di Genova — 3 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 75 a 58 70.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 35.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2405 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 449.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 331 e 333.

Le azioni ferrovie Romane a 83 e 84.

Francia breve lett. 104 90, den. 104 25.

Londra a vista lettera 26 30, den. 26 23.

Marenghi da 20 90 a 20 97.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

4 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 95 59 05 (59 02 1/2) 59 05 05 05 58 95 58 95 59 05 05 05 58 90 59 10 05 10 (59) in liq. 59 pel 30 novembre.

Corso legale 59.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 78 85 90 79, in liq. 79 80 50 pel 30 novembre.

Obbligazioni regia Tabacchi. C. d. m. in c. Serie 487 50.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 686.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 172.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 402.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 90 a 20 93.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 4 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

L'aumento dei fondi italiani a Berlino e Londra rinnova la speranza che gli sforzi che sta facendo l'illustre Thiers a Versailles presso il quartiere generale alemanno, possano finalmente venir coronati da successo.

E sarebbe tempo oramai che i Francesi rinsaviti rinunciassero al lirismo *Gambettiano* per accingersi una buona volta a curare e guarire le profonde piaghe che hanno insuppato di sangue la metà della classica terra dell'89.

Questo barlume di speranza ha prodotto fin da ieri in seconda Borsa un buonissimo effetto giacchè eranvi compratori di rendita a 58 75 per fine corrente e 58 70 per contanti.

Le medesime buone disposizioni perdurarono anche alla Borsa del mattino, nella quale la Rendita contrattossi correntemente dalle 58 90 alle 58 95 per contanti e dalle 58 95 alle 59 per fine mese.

Un po' più offerte le obbligazioni Ecclesiastiche a 78 25, 79.

Gli altri valori fermi.

Banca nazionale a 2395 a 2392

Prestito nazionale 78 75 a 78 50.

Banco Sconto 172 a 171 50.

Meridionali 334 a 331.

Az. Regia Tabacchi 687 e 684.

Obbl. Canali Cavour 344 a 343 50.

Napoleoni d'oro, 20 95 a 20 92.

Borsa di Milano — 3 novembre 1870.

Ore 2 pom. — Ieri sera e questa mattina la Rendita Italiana valeva circa 58 1/2 contanti e 58 5/8 fine corrente, ma più tardi essendosi spiegata maggior ricerca, aumentò sino a 58 85 per fine mese. Gli altri valori si tennero inattivi intorno ai prezzi sottosegnati.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 1/2
» » fine corrente	58 5/8
Prestito Nazionale 1866	78 1/2
Azioni della Banca Nazionale	2380 —
» Ferrovie Meridionali	339 —
» Regia Tabacchi	692 —
Beni ferrovie Meridionali	419 —
Obblig. ferrovie Meridionali	172 —
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastico	78 1/2
» Regia tabacchi	463 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3/4
» Londra a tre mesi	26 05
» Francoforte a tre mesi	218 1/8
» Vienna a tre mesi	209 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 91.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 85.

I 20 franchi a 20 92.

	Vienna, 2.
Mobiliare	255 30
Lombarde	170 40
Austriache	388 —
Banca Nazionale	716 —
Napoleoni d'oro	9 78
Cambio su Londra	121 70
Rendita Austriaca	67 20
	Berlino, 2.
Austriache	212 1/2
Lombarde	91 —
Mobiliare	140 3/8
Rendita Italiana	55 3/8

MINISTERO DELLA MARINA.

Firenze, il 12 novembre, alle 12 meridiane in una sala del Ministero: appalto per l'impresa delle sussistenze ai Corpi della R. Marina, divisa in tre distinti lotti.

Le condizioni generali e particolari sono visibili presso tutte le RR. Prefetture del Regno.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 novembre 1870.

Organzino	colli	22	peso	1779 »
Trama	»	2	»	164 62
Greggia	»	37	»	2910 66
Articoli diversi	»	1	»	87 86
Totali		62	»	4942 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 62.

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Fragilità.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
Saul..

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone rappresenterà:
'L carlevè d' Turin.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
L'umanitari.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
I reali di Francia. — Ballo:
Roma e il plebiscito del 1870.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Avviso agli insegnanti
e sigg. Librai.

È uscito un nuovo **abecedario** ad uso delle Scuole Elementari d'Italia per ambi i sessi, con nuovo metodo di facilissimo insegnamento.

Ciascuna dozzina cent. 70, franchi a domicilio cent. 90.

Si spediscono i campioni *gratis* dietro domanda affrancata.

Presso **Arnaldo Giacomo,** *libraio editore,* via del Gallo, N. 9, Torino. 4338

Scuola Elementare, Tecnica e Ginnasiale, via Carlo Alberto, N. 23. 4137

Liceo Ginnasiale Fornaris
Via S. Francesco da Paola, N. 24.

Corso del Liceo in **due anni.** — Le lezioni per la 1ª classe liceale e pel ginnasio incomincieranno il 5 novembre — Dal 1° ottobre furono ripigliate quelle della 2ª classe liceale. — Ammessione all'università. 18-D

Società di Montaponi

Gli azionisti della Società di Montaponi sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il **giorno 22 novembre,** ad un'ora pom. nella sala dell'ufficio d'Amministrazione della Società, via Cavour, N. 41.

A termini dell'art. 18 degli Statuti Sociali, gli azionisti che vogliono intervenire dovranno depositare i loro titoli alla Cassa Sociale nei tre giorni precedenti a quello della riunione.

4328 Torino, 2 novembre 1870.

CARMAGNOLA

Collegio-Convitto, Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. — Pensione L. 35; riduzione per due o più fratelli.

4202 **Il Rettore.**

Da vendere in Saluzzo

Villa signorile mobigliata, ed unita vigna e boschi, situata sui colli di detta città, regione S. Lorenzo; dirigersi ivi al procuratore capo Angelo Reynaudi. 4275

Pensione per giovani studenti, assistenza e ripetizioni. Dirigersi al prof. **Barberis,** via delle Scuole, N. 15, piano 1°. 4291

Vendita di cedue e piante

Il 19 novembre in Torino, nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, verranno esposti in vendita ai pubblici incanti diciotto lotti di prese di cedue e piante radicate nelle tenute di Cassanova (territorio di Carmagnola), di Bergamino (Savigliano), e Franchetto (Vigone.

I capitoli relativi sono visibili in detto ufficio dell'Economato in tutti i giorni non festivi dalle 10 ant. alle 4 pom., e presso i rispettivi Economi locali. 4311

BIGLIARDI da vendere e riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile. Torino.

Da vendere e da affittare
in Barge (SALUZZO)

Locale ad uso filatura od altro opificio qualsiasi, con acqua perenne e ruota americana, annessi casa civile, giardino e prato di are 92.

Dirigersi ivi al sig. Giulio Bossa. 4248

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola dei dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées,* ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAK FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, a Torino presso **C. A. E. E. di MANFREDI,** via Finanze, N. 1, Torino. 53

PASTIGLIE
DI CODEINA
PER LA TOSSE

Preparate dal farm. **A. ZANETTI**
Via Ospedale, N. 50, *Milano.*

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo.** 4294

LEZIONI di **Piano** e Lingua **francese** per signore, dalla famigella S. Piard, via di Po, N. 25, scala a destra. 4130

Da affittare al presente

Signorile alloggio di otto membri, via S. Anselmo, num. 3, piano 1°.

Da affittare al presente grande locale al piano terreno con cinque membri annessi, servibile per uso di uffizi, ecc.

Alloggio di sette membri al 3° piano. — **Diversi forni** coi relativi locali, via Giulio, N. 12. 4178

Antica ditta FESTA

Negozio di **cancelleria** di **L. LACROIX,** via Accademia delle Scienze, novità in ricordi, **Emblèmes,** oggetti di **religione, immagini sacre,** di fantasia, **biglietti di visita,** timbri iniziali a secco, ed in colore, carte da lusso di **Francia** e **Germania,** e **deposito** di **lampade.** 4342

Collegio-Convitto S. MASSIMO

via della Rocca, N. 38, *Torino.*

Anno IV. — Corso classico, speciale ed elementare con insegnamento di lingue straniere — Allievi convittori, semiconvittori ed esterni.

17 *Teol. Borgna Dir.*

Da affittare al presente

Otto camere al 5° piano, via Porta Palatina, N. 12. 4160

4336 SUNTO DI CITAZIONE

Instante Tommaso Arduino, residente in questa città, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 27 ottobre 1870, venne nel giorno d'oggi a mezzo dell'usciere Michele Gardois, addetto alla pretura di Moncenisio di questa città, citato il sig. Fugazza Giosafatte, già ivi residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 8 mattutine del giorno 5 corrente mese nanti il sig. pretore della suddetta sezione, per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 260 cogli accessori e colle spese con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante appello, ed opposizione senza cauzione.

Torino, 2 novembre 1870.

Giuseppe Regis p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Instante il sig. Luigi Ravazzi impresario, domiciliato in Alessandria, avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino, alle ore dieci antimeridiane delli cinque dicembre prossimo venturo, l'incanto degli stabili espropriati in odio del dottor Giacinto Magnotti, situati in territorio di San Francesco al Campo, composti di casa, corte, prati e campi, formanti un piccolo corpo di cascina del quantitativo di ettari 5; are 56, cent. 56.

Detti stabili sono esposti all'incanto in un sol lotto al prezzo offerto di L. 5700, ed alle condizioni di cui in bando venale delli 20 ottobre corrente, visibile coi documenti relativi nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 2, piano 2.

Il prezzo ricavando sarà distribuito ai creditori iscritti, e che compariranno nel termine di giorni 30 prossimi nel giudizio di graduazione apertosi a relazione dell'illustrissimo signor giudice barone Accusani.

Torino, 26 ottobre 1870.

4258 A. Bubbio p. c.

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

Approvata per R. Decreto 7 marzo 1870
con Capitale di **20 MILIONI** di Lire

Sede generale in Firenze
Succursale in Torino, *via Carlo Alberto, N. 24.*

Essa ha dato principio alle sue operazioni di sconto, depositi, anticipazioni e conti correnti, col pagamento dei propri Buoni alle seguenti condizioni:

Sconto di cambiali a due firme al 5 1/2 0/0
Anticipazioni su depositi con pegno 5 1/2 0/0
Conti correnti all'interesse del 4 1/2 0/0

La Banca riserbandosi di provvedere alle anticipazioni su altre derrate e merci, le fa intanto su depositi di sete greggie.

A termini della legge 21 giugno 1869 la Banca essendo autorizzata ad emettere i buoni Agrari al portatore pagabili a vista, si previene il pubblico che già si trovano in circolazione i Buoni seguenti:

Di lire **30** e di lire **100** in carta rossa
Di lire **40** e di lire **250** in carta verde
Di lire **50** e di lire **500** in carta gialla
e di lire **1000** in carta bianca.

I Buoni sono garantiti dal deposito di rendita già effettuato presso la regia Cassa dei Depositi, dagli avveri della Società e dalla riserva in contanti. Essi vengono cambiati a vista in qualunque tempo in denaro contanto o contro biglietti a corso forzoso.

La Cassa starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane. 4341

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA
già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **30** Opuscolo terapeutico *gratis.* Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da *Geraldi e C.*, Via Nuova, N. 15, Torino. 76

INTENDENZA DI FINANZA
per la Provincia di Novara

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'Appalto per la riscossione dei Dazii di Consumo Governativo nei Comuni aperti sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'Appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'Appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei Comuni appaltati delle addizionali e Dazii comunali, dividendo con ciascun Municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui Dazii di consumo interni approvato con reale decreto 25 agosto 1870, N. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo complessivo per tutti i Comuni sotto indicati è di lire cento ottantamila cinquecento trentacinque (L. 180,535).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col regio decreto 25 gennaio 1870, N. 5452, aprendo l'asta alle ore **12 meridiane del giorno 10 novembre 1870.**

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta, scritta su carta bollata da una lira, la prova di aver depositato a garanzia dell'offerta nella Tesoreria provinciale di Novara una somma eguale al decimo dell'importo complessivo dei canoni per l'intero quinquennio attribuiti ai Comuni compresi nell'appalto.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capo-luogo della Provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di Finanza e presso ogni Sotto-Prefettura della Provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

Presso l'Intendenza di Finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco dei Consorzi e Comuni aperti della Provincia abbonnati alla riscossione dei Dazii governativi, coll'indicazione del canone complessivo di ciascuno, e ciò per gli effetti dell'articolo 28 dei capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero inviata all'Intendente di Finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col 15 prossimo venturo novembre, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 60 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 60 del Regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 22 del detto mese di novembre alle ore 12 meridiane col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, salvi gli effetti dell'articolo 83 del precitato Regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, e nei capo-luoghi di Circondario della Provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella Gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa Provincia.

Comuni da comprendersi nell'appalto.

CIRCONDARIO DI BIELLA.

Chiavazza — Campiglia-Cerro — Mingliano — Piedicavallo — Quittengo — San Paolo Cervo — Salve Marcone — Tavigliano — Bioglio — Piatto — Ronco Biellese — Vallanzengo — Valle S. Nicolao — Zumaglia — Viverone — Vintebbio — Valle-Inferiore-Mosso — Mongrando — Borriana — Camburzano — Occhieppo-Inferiore — Sala Biellese — Torrazzo — Zubiena.

CIRCONDARIO DI DOMODOSSOLA.

Antrona Piana — Beura — Bognanco-dentro — Bognanco-fuori — Caddo — Cardezza — Montescheno — Pallanzeno — Preglia — Schieranco — Seppiana — Tappia — Trasquera — Viganella — Villadossola — Bannio — Anzino — Calasca — Castiglione d'Ossola — Ceppomorelli — Cimamulera — Macugnaga — Piedimulera — San Carlo d'Ossola — Vanzone — Buttogno.

CIRCONDARIO DI NOVARA.

San Pietro Mosezzo — Sovazza — Biandrate — Recetto — Vicolungo — Casalvolone — Landiona — Mandello Vitta — Sanmezzaro Sesia — Villata — Carpignano Sesia — Briona — Casaleggio Novarese — Castellazzo Novarese — Fara Novarese — Sillavengo — Sizzano — Momo — Agnellengo — Alzate — Caltignaga con Sologno — Ghemme.

CIRCONDARIO DI PALLANZA.

Intra — Arizzano — Aurano — Bee — Cargiago — Esio — Ghiffa — Intragna — Oggebbio — Premeno — Vignone — Zoverallo — Lesa — Belgirate — Brovello — Calogna — Comnago — Fosseno — Germagno — Montebuglio — Quarna-sopra — Quarna-sotto — Stresa — Brisino — Carpugnino — Chiguolo-Verbano — Giguese — Graglia piana — Magognino — Nocco — Stropino — Vezzo — Pallanza — Bieno — Cavandone — Cossogno — Miazzina — Rovegro — Santino — Suna — Unchio — Camliasca — Caprezzo — Trobaso.

CIRCONDARIO DI VERCELLI.

Arboro — Albano — Cassine San Giacomo — Ghislarengo — Giffenga — Greggio — Oldenico — Rossenda — Villarbolt — Cigliano — Borgo d'Ale — Moncrivello — Lamporo — Desana — Asigliano — Costanzana — Lignana — Rossocco — Salì — Gattinara — Lenta — Lozzolo — Rosaio — Villa del Bosco — Livorno — Bianzè — Casanova — Crova — Salasco — Alica — Carisio — Stroppiana — Caresana — Motta de'Conti — Pertengo — Pezzana — Prarolo — Rive.

Dalla R. Intendenza di Finanza, Novara, 29 ottobre 1870.

4320 L'Intendente **BANCHETTI.**

RIDEAUX-CORTINE
(VERO GUIPURES)

Queste **tende** sono adatte a qualunque FINESTRA e BALCONE. È la più forte ed elegante fra tutte le qualità conosciute, perchè lavorata al **crochet** (uncinetto), perfettamente come a mano. Per una finestra **L. 10 50**, due finestre **L. 19.** Contro vaglia alla ditta **G. Pairolero.** Torino, Portici della Fiera, 23.

Solito sconto di fabbrica ai negozianti. 4330

ORDINE MAURIZIANO
AFFITTAMENTI

per nove anni, dall'11 novembre 1871, della tenuta della *Grangia di Scarnafigi,* in due lotti, territori di Saluzzo, Scarnafigi e Lagnasco, e dei poderi denominati *Sicoardino, Cascine Nuove, Guttasso, Tetti Bolla, Cascinasse, Murtizzo e Venerio,* in sette lotti, territori suddetti e di Cardè.

L'asta si aprirà in Torino nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, alle ore 10 di mattina del 24 novembre prossimo, ed i relativi capitoli d'oneri, colla descrizione dei lotti, sono visibili negli uffizi del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, 20, e presso i rispettivi Economi locali

Torino, 30 ottobre 1870. 4160

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nausee, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, crudezze, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **14 50;** 6 chil. L. **30;** 12 chil. L. **55.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 50 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 24, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del Regno.

4224 VENDITA
di stabili all'incanto.
(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Bosai Giuseppe, Lorenzo, Carlo, Adeodato e Virginia e di Carrera Carlo, domiciliati elettivamente in Torino nello ufficio del causidico Baretta Vincenzo loro procuratore, il tribunale civile di Torino con sentenza 1° agosto ultimo contro Guglielmini-Ceresa Giuseppe da Brusasco, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili appresso descritti alle condizioni infra specificate, riunite le parti avanti al presidente onde stabilisca l'udienza per l'incanto, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno venduti i beni delegando per l'istruzione il giudice Avogadro, ordinò ai creditori inscritti di depositare fra trenta giorni dalla notificazione del bando le motivate e documentate domande di collocazione.

Con ordinanza 12 ottobre 1870 il presidente di detto tribunale stabilì l'udienza del 19 dicembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane per detto incanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

Campo, regione Mombolegno, di numeri 18 e 19 della mappa, di are 110, 28, in territorio di Marcorengo.

Lotto 2.

In territorio di Marcorengo, bosco, regione Foglolo, ai numeri 7, 4, 5, vigna, regione Casetta, num. 17, prato, regione Mombolegno, numeri 34, 22, 31, 33, 37, 23, 36, vigna numeri 30, 26, 32, 24, campo numeri 28, 29, 35, in regione Rossetta, campo al numero 65, regione Mombolegno e Casetta, vigna numeri 43, 44, 46, 47, casa, aia e sito, numero 48, casa con crotta, num. 52, casa con stalla num. 53, regione Rossetta e Ronco, vigna ai numeri 44 e 45, casa e prato numeri 48 e 49, regione Rossetta e Ronco, vigna numeri 58, 59, 60 e 76, bosco numeri 55, 60, 67, 68, 70, 73, campo numeri 72, 74, prato numero 79, regione Casetta, prato numero 53 1/2, regione Rossetta e Ronco, vigna num. 78, prato numeri 80, 54, vigna numeri 64, 83, 84, campo num. 87, vigna num. 88, prato num. 91, gerbido num. 86, regione Mombolegno, campo e prato numeri 89, 90, gerbido e vigna numeri 90, 92, di are 1418 40.

In territorio di Broscio, bosco, regione Gerbasso, di are 98, al numero 1589 della mappa.

Condizioni della vendita.

La vendita è a corpo, e non a misura colle servitù attive e passive, come furono goduti dal debitore o suoi autori, in due lotti al prezzo di L. 364 il 1°, di L. 6800 il 2°.

Il deliberatario andrà al possesso quando il deliberamento sarà definitivo, pagando da tale giorno le contribuzioni, e facendo da tale giorno suoi i frutti coll'obbligo di osservare gli affittamenti aventi data certa; il prezzo sarà pagato, come e a chi verrà dal tribunale ordinato.

Quanto alle spese si osserverà il disposto dell'articolo 684 del codice di procedura civile.

Per offrire all'incanto dovrà osservarsi il disposto dell'articolo 672 del codice di procedura civile, depositando, oltre il decimo, L. 250 quanto al lotto 1°, e L. 800 quanto al 2° lotto.

Le offerte in aumento non saranno minori di L. 10 quanto al lotto 1°, e di L. 100 quanto al 2°.

Torino, 22 ottobre 1870.

Orsi sost. Baretta.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Novara 7 gennaio 1871, mezz'ora dopo il meriggio, seguirà l'incanto e deliberamento della casa posta in detta città, via delle Orfanelle, civico num. 236, posseduta da Santino Sisto, ivi residente. La vendita fu promossa dal creditore avv. Francesco Serazzi di Novara e autorizzata dal suddetto tribunale con sentenza 20 settembre p. p.

Novara, 20 ottobre 1870.

4295 Brughera p. c.

4335 INSTANZA
per nomina di perito.

Dietro instanza del signor notaio Marietta Ulisse di Galliate venne sporto ricorso al signor presidente del tribunale civile di Novara all'oggetto di procedere d'ufficio alla nomina di un perito per la stima dei beni posti in territorio di Galliate e Romentino, e posseduti da Airoldi Domenico di Galliate, e ciò per l'effetto di cui nell'articolo 664 del codice di procedura civile.

Novara, 1° novembre 1870.

A. Provasi p. c.

4333 FALLIMENTO
di Vittorio Remus, mercante sarto in Vercelli.

Con ordinanza del signor giudice delegato per l'istruzione del giudizio di fallimento di Remus Vittorio, mercante sarto, residente in Vercelli, in data 27 cadente mese, si mandarono convocare i creditori del fallito per le ore 10 antimeridiane del giorno cinque prossimo venturo dicembre, avanti il prelodato signor giudice nel locale di questo tribunale, all'oggetto di addivenire alla verificazione dei crediti.

Si invitano perciò gli interessati ad intervenire a tale adunanza, ove servato il disposto dall'art. 601 del codice di commercio.

Vercelli, 31 ottobre 1870.

Caron vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.